



Fashion & Finance

Sviluppi normativi nell'industria della moda

Febbraio 2025

Indice

- Introduzione2
- 1. Reporting di sostenibilità2
- 2. Strategia UE per i Tessuti Sostenibili e Circolari.....2
 - 2.1 Design sostenibile di prodotto2
 - 2.2 Gestione dei rifiuti2
 - 2.3 Microplastiche4
 - 2.4 Etichettatura dei prodotti4

Sviluppi normativi nell'industria moda

Introduzione

L'industria della moda è al centro di una serie di trasformazioni significative, guidate da nuove direttive e regolamenti che ne influenzano diversi aspetti, tra cui la sostenibilità. Il settore, con la sua importanza globale e la sua estesa diffusione, è interessata da questi cambiamenti normativi, che mirano non solo a mitigarne gli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG), ma anche a renderne più efficiente e trasparente l'intera filiera. Queste linee guida e norme emergenti tentano di affrontare alcune delle criticità intrinseche del settore, caratterizzato da inquinamento, consumo eccessivo di risorse, condizioni di lavoro inadeguate e mancanza di trasparenza nella catena di approvvigionamento.

1. Reporting di sostenibilità

Guardando al reporting e alla trasparenza su informazioni di sostenibilità, il cambiamento è guidato dall'adozione della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** il 5 gennaio 2023. La CSRD mira a migliorare la trasparenza e la comparabilità tra le aziende, standardizzando il processo di raccolta e comunicazione delle informazioni di sostenibilità. In particolare, la direttiva richiede che le imprese valutino e comunichino i propri impatti, rischi e opportunità e, partendo da questa analisi, definiscano degli obiettivi strategici, nonché le politiche e azioni connesse al loro raggiungimento.

Questo processo sarà ulteriormente rafforzato dalla recente approvazione della proposta di **Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)** il 25 luglio 2024. La CSDDD estende l'obbligo di tracciamento e monitoraggio delle performance ESG all'intera catena del valore delle società. L'obiettivo è di garantire una gestione trasparente degli aspetti ambientali e dei diritti umani, coprendo interamente il ciclo di vita dei prodotti.

2. Strategia UE per i Tessuti Sostenibili e Circolari

Parallelamente, la Strategia dell'Unione Europea per i Tessuti Sostenibili e Circolari sostiene gli impegni del Green Deal Europeo, del Piano d'Azione per l'Economia Circolare e della Strategia Industriale Europea, introducendo una serie di pacchetti normativi. Questi ultimi forniscono agli operatori obiettivi chiari e strumenti pratici per adattare le loro strategie e modelli di business a pratiche eco-compatibili e principi etici rigorosi.

2.1 Design sostenibile di prodotto

Tra le normative chiave vi è il **Regolamento UE sull'Ecodesign per Prodotti Sostenibili**, in vigore dal 18 luglio 2024, che stabilisce criteri specifici di design per incrementare la circolarità e l'efficienza energetica dei prodotti. Questo regolamento si concentra su aspetti come la durata estesa, la riparabilità e la riusabilità dei prodotti, l'utilizzo di materiali riciclati, i processi di manifattura e riciclaggio, e la misurazione dell'impronta carbonica. Inoltre, un elemento cruciale del regolamento è il **passaporto digitale dei prodotti**, che fornisce ai consumatori informazioni affidabili e accessibili digitalmente, permettendo loro di fare scelte d'acquisto responsabili e consapevoli dell'impatto ambientale del prodotto lungo l'intero ciclo di vita.



2.2 Gestione dei rifiuti

Nell'Unione Europea, oltre 5,8 milioni di tonnellate di abbigliamento vengono scartate ogni anno, pari a circa 11,3 kg per persona. Di questo materiale, solo l'1% viene riciclato per la creazione di nuovi capi, mentre la restante parte finisce in discariche europee o viene esportata in Africa e Asia¹.

Questo scenario ha spinto l'Unione Europea a introdurre normative specifiche volte a promuovere pratiche di produzione e smaltimento più responsabili. Un esempio significativo è l'emendamento alla **Waste Framework Directive**, che assegna obiettivi specifici per supportare gli operatori e i consumatori nell'adozione di pratiche di raccolta e riciclaggio, come richiesto dalla direttiva 2018/851, entro il 1° gennaio 2025. Questo emendamento propone l'implementazione della **responsabilità estesa del produttore (ERP)**, imponendo alle imprese di stabilire sistemi di gestione e riciclaggio dei propri rifiuti o di pagare contributi a organizzazioni che li gestiranno per loro conto. L'obiettivo è assicurare che i produttori si assumano interamente la responsabilità dei prodotti sul mercato, dallo sviluppo al post-consumo.

Secondo gli studi disponibili, si stima che il 4-9% di tutti i prodotti tessili immessi sul mercato in Europa venga distrutto ancor prima dell'uso, per un totale compreso tra 264.000 e 594.000 tonnellate di tessili scartate ogni anno². Questi numeri allarmanti hanno portato l'UE a introdurre, oltre a quanto già citato, anche un **divieto alla distruzione di abbigliamento e calzature**, per contrastare la sovrapproduzione ed incentivare le aziende alla vendita di tutti i prodotti e al riutilizzo dei capi restituiti o invenduti.

Tuttavia, rimane il problema dei vestiti usati che vengono esportati in altri paesi, spesso con gravi conseguenze ambientali e sociali. Nel 2019, il 46% dei tessuti usati dell'UE è stato inviato in Africa³. In questo continente, gli indumenti importati trovano una seconda vita soprattutto attraverso il riutilizzo, grazie alla domanda di abiti di seconda mano a basso costo provenienti dall'Europa. Tuttavia, i capi non idonei al riutilizzo vengono per lo più smaltiti in discariche a cielo aperto o attraverso canali informali di gestione dei rifiuti.

Un esempio emblematico è il Kantamanto Market di Accra, in Ghana, uno dei più grandi mercati di abbigliamento di seconda mano al mondo, che riceve ogni settimana circa 15 milioni di capi scartati dal 'Global North'. Di questi, solo il 60% è considerato riutilizzabile, mentre il restante 40%, a causa della scarsa qualità, viene scaricato nel Golfo di Guinea, bruciato nelle baraccopoli – rilasciando sostanze tossiche nell'atmosfera – o accumulato in discariche a cielo aperto⁴. Queste pratiche hanno un impatto devastante sugli ecosistemi marini e terrestri, oltre a rappresentare un grave rischio per la salute delle comunità locali. Alla fine dello scorso anno, lo stesso mercato è stato devastato da un incendio, peggiorando ulteriormente le condizioni già critiche e evidenziando la fragilità di un sistema che si regge su soluzioni inadeguate per la gestione dei rifiuti tessili.

Per affrontare queste problematiche, la Strategia ha posto maggiore attenzione sulle operazioni di logistica e trasporto dei rifiuti, dettando nuove linee guida attraverso l'adozione della **Waste Shipment Regulation (WSR)** il 20 maggio 2024. Il regolamento prevede che gli Stati Membri si impegnino a garantire che le spedizioni di rifiuti e le loro procedure di trattamento siano condotte in modo da salvaguardare l'ambiente e la salute umana da eventuali impatti negativi. La WSR stabilisce misure di controllo rigorose per l'importazione e l'esportazione di rifiuti tra l'UE e i paesi terzi, nonché per le spedizioni interne tra gli Stati Membri. Questi controlli variano a seconda della natura del rifiuto, della sua destinazione prevista e se sarà sottoposto a operazioni di recupero (ad esempio, il riciclaggio) o di smaltimento (tra cui la discarica o l'incenerimento). Il regolamento include anche restrizioni sull'esportazione di categorie specifiche di rifiuti verso destinazioni transfrontaliere, ponendo il divieto di esportare rifiuti pericolosi dall'UE a paesi non OCSE.

¹ European Research Executive Agency, *Slow down, our planet can't keep up!*, Febbraio 2024

² European Environment Agency, *The destruction of returned and unsold textiles in Europe's circular economy*, Marzo 2024

³ European Environment Agency, *EU exports of used textiles in Europe's circular economy*, ultimo aggiornamento ad Aprile 2023

⁴ Ambiente Mare Italia, *Montagne di vestiti usati sommano il Ghana*, Giugno 2023

2.3 Microplastiche

L'industria tessile è una delle principali responsabili dell'inquinamento da microplastiche, con gravi ripercussioni sull'ambiente marino e sulla salute umana. Si stima che circa il 60% delle fibre utilizzate nell'abbigliamento siano sintetiche⁵. Il lavaggio di questi tessuti contribuisce all'accumulo annuale di mezzo milione di tonnellate di microplastiche nei fondali oceanici, equivalenti a 50 miliardi di bottiglie di plastica. Un singolo carico di bucato in poliestere può rilasciare 700.000 microfibre di plastica, che possono infiltrarsi nella catena alimentare e avere impatti devastanti sulla salute umana e sugli ecosistemi limitrofi alle fabbriche tessili⁶.

Per affrontare questo problema, la Commissione Europea sta lavorando ad una legislazione che vieti la vendita di prodotti contenenti polimeri plastici aggiunti intenzionalmente e riduca la circolazione di quelli che ne causano involontariamente il rilascio. Questo fa parte del piano d'azione Zero Pollution, che mira a ridurre le microplastiche del 30% entro il 2030.

2.4 Etichettatura dei prodotti

Dal punto di vista dei consumatori, navigare tra la miriade di etichette legate alla performance sostenibile dei prodotti e delle aziende rappresenta oggi un vero e proprio sforzo. Molte etichette o informazioni sui prodotti mancano di verificabilità, e sfruttano le asimmetrie informative nella rappresentazione dei propri impatti o benefici ambientali, con il rischio di compromettere la fiducia dei consumatori.

Per combattere questo fenomeno, comunemente noto come greenwashing, l'UE ha proposto il 22 marzo 2023 una nuova **Green Claims Directive**, mirata a frenare le pratiche pubblicitarie ingannevoli sulla sostenibilità e a tutelare sia i consumatori che l'ambiente. Richiedere dichiarazioni precise, basate su dati scientifici e verificati permetterà di fare scelte di acquisto più informate e migliorerà la competitività delle aziende impegnate a raggiungere soluzioni sostenibili innovative per i loro prodotti.

Inoltre, nuovi requisiti di etichettatura completa sono attualmente in fase di valutazione con la proposta di emendamento all'attuale **EU Textile Labelling Regulation**, allo scopo di fornire ai consumatori informazioni precise, comprensibili e comparabili sia nell'etichettatura fisica che digitale dei prodotti tessili.

⁵ Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari*, Bruxelles, 30 marzo 2022, COM (2022)

⁶ Parlamento Europeo, *L'impatto della produzione e dei rifiuti tessili sull'ambiente*, ultimo aggiornamento a Marzo 2024

Contacts

Eugenio Puddu

Consumer Products Leader

Email: epuddu@deloitte.it

Francesca Marras

Partner | Audit & Assurance

Email: fmarras@deloitte.it

Alessandra Cerruti

Partner | Sustainability – Audit & Assurance

Email: acerruti@deloitte.it

Silvia Dallai

Partner | Sustainability

Email: sdallai@deloitte.it

Deloitte.

Deloitte refers to one or more of Deloitte Touche Tohmatsu Limited (“DTTL”), its global network of member firms, and their related entities (collectively, the “Deloitte organization”). DTTL (also referred to as “Deloitte Global”) and each of its member firms and related entities are legally separate and independent entities, which cannot obligate or bind each other in respect of third parties. DTTL and each DTTL member firm and related entity is liable only for its own acts and omissions, and not those of each other. DTTL does not provide services to clients. Please see www.deloitte.com/about to learn more.

© 2025 Deloitte & Touche S.p.A.

